

Un monopolio di Stato al servizio della DC

Il grande imbroglio elettorale della TV

Si parla continuamente di libertà, indipendenza di giudizio, contro l'imbottimento dei crani da parte dei partiti. Politici, giornalisti, sociologi, filosofi, scienziati, artisti di buona o mala fede fanno genericamente tutti le vestali della libertà. E tanto più si appassionano nei mesi che verranno poiché siamo alla vigilia dell'atto più democratico che può anche essere rivoluzionario se sarà appunto democratico non nelle parole ma nella sostanza: le elezioni politiche.

L'ha confermata con regolare sentenza fin dal 1960. Ma qui sta il vero volto della democrazia come l'intende la DC e come la fa diffondere da oltre vent'anni agli italiani. Facciamo male, agiamo illegalmente? Ebbene c'è la Corte Costituzionale a cui ricorrere. Tutto è in regola. Si ricorre infatti alla Corte. La Corte sentenza, e quando, come nel caso della Rai-Tv, il più alto organo della Magistratura stabilisce che per restare monopolio di Stato la Rai-Tv deve diventare un servizio pubblico, cioè di tutti e il Parlamento deve volare una legge che attui tale sentenza, la DC con la sua maggioranza relativa lascia la sentenza appesa dov'è, non la tiene nel minimo conto e tira avanti continuando ad usare il mezzo di tutti esclusivamente per i suoi fini di parte.

Ebbene come i cittadini sono posti in grado oggi di affrontare questo atto? Qual è la condizione di libertà che ci riserva il governo di centro-sinistra e soprattutto le forze economiche che lo dominano? Passiamo in rapida rassegna i mezzi di informazione e di propaganda, come sono usati oggi e come è prevedibile verranno usati nel periodo elettorale. Il mezzo più importante è senza dubbio la Rai-Tv. Tre programmi radiofonici, due canali televisivi. L'una e l'altra parlano entrando nelle nostre case come fossero voci e volti di famiglia. Sono suadenti, perché ognuno li manovra con un pulsante. Si diventa affezionato anche per abitudine, soprattutto quando sentiamo che sono onesti, e anche quando sono invidiosi. Paghiamo l'abbonamento, abbiamo comorato gli apparecchi con soldi sudati. Hanno insomma troppi motivi perché ce ne possiamo disfare, lasciarli con una scavalata di spalle, distaccarli ai problemi o alle sciocchezze che ci propongono.

Si è creato un ministero dello Spettacolo, probabilmente non soltanto per avere un ministero in più per mercanteggiarlo con gli alleati di serie B, ebbene la Tv è per tre quarti spettacolo, cioè non ha alcun legame con questo ufficio - ministero. Cinema, teatro, enti lirici, sono in crisi perenne. Potrebbero risolvere molti loro problemi, evitare molte camorre e mangierie con un collegamento organico con la Rai-Tv: la cosa si ritenuta ragionevole e giusta persino dai ministri ma tutto procede come se il problema non esistesse. Ancora: è stabilito per legge che responsabile della obiettività politica della Rai-Tv sia il Parlamento. Il Parlamento ha nominato allo scopo l'unica Commissione interparlamentare cioè una commissione formata da quindici senatori e quindici deputati. Ebbene demagogicamente la D.C. ha sempre preteso che il Presidente di questa commissione, che si definisce di «alta vigilanza», fosse un suo uomo e che la vigilanza fosse fatta a posteriori ottenendo così di non lasciare svolgere alcuna vigilanza e di non disturbare la Rai-Tv che tesse quotidianamente la tela per rendere sempre più potente e ingroviato il regime clericale.

Sabato e domenica a Roma

Convegno nazionale per la riforma democratica dell'Università

Sabato (ore 16.30) e domenica (ore 10) il 12 novembre si svolgerà all'Università di Roma, Facoltà di Giurisprudenza, un Convegno nazionale promosso dall'Associazione nazionale dei professori incaricati (AN-PIU), dall'Unione nazionale degli assistenti (ARAU) sul tema: «214: rinuncia ad una soluzione del problema dell'Università».

Il disastro riguarda le colture di pesce che attirano l'attenzione dei tecnici anche sulle altre colture e si è scoperto che le cause che hanno causato la moria del pesce stanno minando anche perle e meli. Per le altre colture le cose non stanno andando bene: scarse le prospettive per la orticoltura, causa la politica contenitiva del MEC; chiusa le strade dello sviluppo della zootecnica; incerta la prospettiva della coltivarzione degli ortaggi. E allora? 400 ore lavorative in un anno per le donne braccianti; guadagni ridotti per le aziende contadine; autodisette dei mezzadri. Se ne vanno! In un solo comune (Lujo di Romagna) oltre 40 famiglie di mezzadri hanno lasciato il podere. E la piccola proprietà? Reagiva in una dimensione quale quella attuale per l'alto potenziale del reddito (qui il 51 per cento del reddito agricolo è stato rappresentato fino ad un anno fa dalle colture a frutto e vigneto), ma adesso? Quale la via d'uscita per sbarcare il lunario, mentre i mutui contratti fidejuciosamente attendono d'essere pagati?

Riveliamo la carta geografica segreta dell'Italia della NATO

DECOLLANO DALLE TRE PISTE DI AVIANO I «VOLI SPIA» PER I PAESI DELL'EST

L'U-2 di Gary Powers partì dalla pista numero 2 - Giungono periodicamente dal Vietnam i piloti per ritemprarsi e gli aerei per essere revisionati - Congedato un MP ferito a Danang che voleva sparare su tutti i civili che si avvicinavano alla base

Una nuova drammatica testimonianza sulla fame in India

«Aiutatemi, mio figlio muore!»



«Aiutatemi, mio figlio muore!» grida questo contadino d'un villaggio dello Stato indiano del Bihar. Il ragazzo sdraiato al suolo muore di fame, giace così, davanti alla capanna, da molti giorni. Tutta la popolazione del villaggio di Kachha-Kuyan sta morendo di fame. La fame dell'India: un tragico concetto al quale in questo momento sembrano essersi abituati, una realtà tuttavia sconvolgente quando essa si presenta concretamente come in questa immagine che - con altre ancor più impressionanti - pubblica il settimanale amburghese «Stern». Nel solo Stato del Bihar morivano quest'anno per fame, sete e epidemie quattro milioni di persone, forse di più: una cifra che corrisponde all'intera popolazione del Lazio, Roma compresa

Dal nostro inviato

AVIANO, novembre

«Si, l'ipotesi è interessante. In fondo noi bombardiamo il Vietnam del Nord perché da lì partono gli aiuti alla guerriglia nel Sud. Certo, con la stessa logica i nord-vietnamiti potrebbero bombardare, se ne avessero la possibilità, la base di Aviano. Ossia l'Italia. Dato che da qui partono aiuti per l'esercito americano che bombardano il Nord». È un ufficiale americano che parla; un incontro segreto che noi, ovviamente, tramite un comune amico. Le sue parole sono un'ulteriore conferma al fatto che l'esercito americano, ad Aviano, adoperi il nostro territorio nazionale come retrovia del fronte vietnamita. Ad Aviano ha sede il «40. Tactical Group, United States Air Forces in Europe» dipendente dal Comando Usa di Wiesbaden, in Germania; lo comanda il colonnello Ramsey vice comandante il tenente colonnello La Berger. La base del «40» è così formata: 1) L'aerobase vera e propria con tre piste di volo, interamente recintata e sorvegliata; nel suo interno, oltre a depositi di carburante e munizioni vi è una zona denominata «restrict area», proibita a tutti; pure sia il deposito di testate nucleari per missili 2) Un'altra area recintata e sorvegliata giorno e notte, sulla destra della strada venendo da Pordenone; vi si scorgono 14 cumuli di terra (una specie di tombi) dai quali spuntano centinaia di piccole antenne d'acciaio. Sono coltore di piombo isolate elettricamente, sotto ciascuna delle quali è conservata un'ogiva termoneurale. Vi sono inoltre rampe di lancio e missili pronti all'uso. 3) Il Comando (Headquarters), una serie di palazzine che sorgono subito dopo l'aerobase 4) La caserma «area 2», in città, comprendente caserme, piscine, ospedale, chiese, scuole, locali di svago, cinema,

nights, officine, snack bar, palestre. Oltre, naturalmente, le varie villette e gli appartamenti dove abitano le 300 famiglie americane residenti ad Aviano. Il personale militare è di circa 2000 unità, i familiari circa 1500; circolano 1.000 autoveicoli militari e circa 800 auto private (tutte con targa Usa); 600 bambini americani frequentano le scuole della base; 500 civili italiani sono impiegati nella base. Ma il personale della base è in via di aumento, per il recente spostamento di alcune unità di stanza in Francia; nell'area 2 si sta infatti costruendo un'altra serie di edifici per accogliere soldati e familiari.

Ponte radio col Vietnam

Il comando del «40» è collegato per teleselezione con tutte le basi americane in Europa; questo collegamento avviene attraverso la centrale amplificatrice di Stato gestita dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Vi è inoltre un collegamento, in ponte radio, con tutte le altre basi americane, comprese quelle nel Vietnam del Sud. L'aerobase è lunga tre chilometri, lunga sette, il suo cancello centrale è situato al Km. 7,500 della provinciale Pordenone-Aviano.

«C'è stato il caso di un Mp. recentemente - mi racconta l'ufficiale americano - arrivarci da Danang. Laggiù era stato ferito, durante un attacco vietcong; se l'era curato e l'hanno mandato qui. Dopo qualche settimana han dovuto rispettarlo in America, congedarlo, praticamente era impazzito. Non riusciva a rivivere tranquillo, appena vedeva dei civili accostarsi alla rete della base voleva sparare, era ancora sotto lo choc vietnamita».

Quando la base viene messa in stato di allarme, di notte, dalle piste di Aviano partono i missili particolari «versati» ai paesi socialisti. L'U-2 di Gary Powers, ad esempio, il più celebre degli aerei spia americani abbattuto sull'Unione Sovietica qualche anno fa, era decollato dalla pista numero 2 di Aviano (il U-2 partì da Aviano, volò sui paesi socialisti e atterrò poi nelle basi Usa in Turchia; o viceversa. Di notte, pattuglie di Mp con camuffamento bianco tutto la zona (il triangolo Budoia-Polegnon-Aviano) e spesso fermano le macchine civili italiane, chiedono i documenti, fanno intervenire i carabinieri.

Per inciso, in stesso - del giorno del mio arrivo ad Aviano - sono costantemente e apertamente seguiti da macchinisti della Air Police o da piloti italiani in borghese. Inviato stato al Quartier Generale della base; al capo dell'Ufficio stampa, tenente Meacham dopo essermi qualificato come un giornalista dell'Unità, ho chiesto di poter intervistare il colonnello Ramsey e di visitare la base per quel che si poteva. Ad altri giornalisti mi avevano detto, era stato permesso. Ma il tenente Meacham, un giovane alto e biondo, è stato cortese e sbrigativo: «Il comandante ha molto da fare» - mi ha detto - «è risulata la base non è possibile. Lei mi capisce».

L'ostilità delle popolazioni

Tra gli occupanti americani e la gente di Aviano non c'è molta simpatia. I motivi sono molteplici. Intanto il fatto che, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, la base ha in parte bloccato l'economia cittadina; chi ne risente di più sono i commercianti. La base americana ha, nel suo interno, dei negozi EES (European Exchange System) e l'organizzazione che cura i rapporti commerciali di tutte le basi americane in Europa; nei suoi negozi mette in vendita di tutto, dagli elettrodomestici ai generi alimentari a prezzi esenti da dogana, quindi di assoluta concorrenza rispetto a quelli dei negozianti italiani. Così gli americani non comprano nulla, fuori della base, se non qualche souvenir; non solo, ma molti acquistano merci anche per i loro amici italiani, portando poi fuori dal campo di contrabbando.

In secondo luogo vi sono i danni che il Comune di Aviano subisce direttamente dal fatto che le famiglie americane residenti sono esentate dal pagamento della tassa di famiglia; e che la stessa base non rimborsa nulla, fuori della base, se non qualche souvenir; non solo, ma molti acquistano merci anche per i loro amici italiani, portando poi fuori dal campo di contrabbando. In secondo luogo vi sono i danni che il Comune di Aviano subisce direttamente dal fatto che le famiglie americane residenti sono esentate dal pagamento della tassa di famiglia; e che la stessa base non rimborsa nulla, fuori della base, se non qualche souvenir; non solo, ma molti acquistano merci anche per i loro amici italiani, portando poi fuori dal campo di contrabbando.

Qualche affare lo fanno i Billy Bar, i locali frequentati dagli americani. In borghese, seduti in silenzio attorno ai tavoli, gli americani si sbronzano col whisky sottocosto dell'EES e con vino frulano; sono quasi tutti giovani. Iramente intanto una moneta nel juke box, i locali sono squallidi e pieni di fumo. Aspettano tristemente l'aereo che li porterà a Danang, o a Bien Hoa, dove la notte non c'è più tempo per sbronzarsi.

Ravenna: nelle campagne si va avanti sul filo del rasoio

Con la paga del figlio operaio puntellano l'azienda contadina

4000 ettari di colture distrutti - Il deserto dove prima si stendeva un pescheto specializzato

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, novembre.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

Difficili rimedi

Quali i rimedi? Ho chiesto loro quali intenzioni hanno per il futuro: «Chi si azzarda a piantare peschi? Noi ci siamo orientati verso il vigneto e speriamo di poter impiantare 4 o 5 ettari in due o tre anni risparmiando sul costo di pali e fili, ma questo andrà in produzione soltanto fra 4 anni», mi hanno risposto. E il bestiame? «Abbiamo 8 bestie, siamo rimasti fra i pochi a tenerle; non rendono, tutti chiudono le stalle. Il foraggio viene a costare troppo e i prezzi non sono adeguati». Chiedo se hanno parlato con gli ortaggi: «Sono colture assai delicate, richiedono irrigazione e soprattutto siccurezza sul mercato; a chi le vendiamo? Non possiamo gettarci in braccio al primo strozzino. Ci vuole anche un programma. Come facciamo a sapere che occorrono proprio piselli e non sedani? E ne-

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

«Dissesto produttivo»: è questo il termine che ricorre tra gli agricoltori quando si parla dell'attuale situazione esistente nelle campagne del Ravennate. E' il termine adatto. Significa, nella provincia di Ravenna, basata sulle colture specializzate, una realtà di 4 mila ettari di pescheto distrutto e di 1.700 danneggiati in modo grave. Ciò in una zona che rappresenta circa i tre quarti della intera superficie coltivata. In questa stagione di bilanci negativi, si significano scarsi raccolti, magri guadagni e ancor più magre prospettive.

Luigi Rambelli

È in vendita l'edizione italiana di Tricontinentale rivista bimestrale edita all'Avana - Cuba dalla organizzazione di solidarietà dei popoli d'Africa, d'Asia e d'America Latina (OSPAAAL) in vendita a L. 700. Abbonamento annuo presso le librerie Feltrinelli L. 3.300. il primo numero contiene articoli e messaggi di P. Mulele, Fidel Castro, Kim il Sung e Ho Chi Min in distribuzione presso le librerie Feltrinelli Milano Firenze Roma Bologna Pisa Genova Trieste e nelle più importanti librerie Cesare De Simone